

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 08

NCTN - Numero catalogo generale 00675924

ESC - Ente schedatore M381

ECP - Ente competente M381

EPR - Ente proponente M381

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione scultura

OGTT - Tipologia scultura marmorea a figura intera

OGTV - Identificazione opera isolata

OGTN - Denominazione /dedicazione Spinario Estense

OGTP - Posizione Galleria Estense di Modena

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero	1
----------------------	---

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Figura di giovane seduto su un sedile di roccia, curvo e reclinato in avanti nell'atto di accavallare la gamba sinistra su quella destra per togliersi una spina dal piede.
SGTT - Titolo	Spinario estense (Giovane che si toglie una spina dal piede)

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCS - Stato	ITALIA
---------------------	--------

PVCR - Regione	Emilia-Romagna
-----------------------	----------------

PVCP - Provincia	MO
-------------------------	----

PVCC - Comune	Modena
----------------------	--------

PVCL - Località	MODENA
------------------------	--------

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	museo
-------------------------	-------

LDCQ - Qualificazione	nazionale
------------------------------	-----------

LDCN - Denominazione attuale	Gallerie Estensi
-------------------------------------	------------------

LDCC - Complesso di appartenenza	Gallerie Estensi
---	------------------

LDCU - Indirizzo	Largo Porta Sant'Agostino, 337 - 41121 MODENA tel. 0594395727 - fax 059230196 pec: mbac-ga-esten@mailcert.beniculturali.it C.F. 94180300363 - C.U.U. 2JMD21
-------------------------	---

LDCM - Denominazione raccolta	Galleria Estense di Modena
--------------------------------------	----------------------------

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero	4167 (inventariato in R.C.G.E. nel 1924)
----------------------	--

INVD - Data	1924
--------------------	------

STI - STIMA	
--------------------	--

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. I a.C.
----------------------	-------------

DTZS - Frazione di secolo	fine
----------------------------------	------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	post 100 a.C.
------------------	---------------

DTSF - A	ante 1 a.C.
-----------------	-------------

DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
-------------------------------------	--------------

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
--------------------------------------	------------

AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
--	----------

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Arte romana repubblicana
AUTA - Dati anagrafici	509 a.C. 509 a.C. / 27 a.C.
AUTH - Sigla per citazione	00000008
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito romano
ATBR - Riferimento all'intervento	invenzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
EDT - EDITORI/STAMPATORI	
EDTZ - Zecca	0
EDTA - Autorità	0
EDTN - Nome	0
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	92
MISL - Larghezza	50
MISP - Profondità	36
FRM - Formato	scultura a tutto tondo
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Figura di giovane seduto su un sedile di roccia, curvo e reclinato in avanti nell'atto di accavallare la gamba sinistra su quella destra per togliersi una spina dal piede. Roma, Palazzo imperiale sul Palatino, ante 1566; Ferrara, Castello Estense, 1566; Ferrara, laboratorio dello scultore Francesco Casella, 1598; Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 1599; Modena, collezioni estensi, 1629-30; Modena, Palazzo dei Musei, 1894 (inventariato in R.C.G.E. nel 1924).
DESI - Codifica Iconclass	96C
DESS - Indicazioni sul soggetto	Secondo quanto espresso da Claudio Parisi Presicce l'opera è riferibile all'epoca cesariano-protoaugustea, idea riaffermata da Fabrizio Paolucci. Dello Spinario si conoscono sette versioni complete, di cui l'esemplare modenese è il maggiore per dimensioni. Assieme a dodici teste ritenute antiche, la statua fu restaurata tra il 1598 e il 1599 dallo scultore Francesco Casella (lettera dello stesso a Giovan Battista Laderchi, segretario del duca Cesare d'Este: ASMo, Archivio per materie, Arti belle-scultori, b. 17/1), e, dopo una permanenza nel Palazzo dei Diamanti di Ferrara, giunse a Modena negli anni 1629-30 (Venturi 1883, pp. 129-130).
	Lo Spinario estense è una scultura emblematica degli interessi

NSC - Notizie storico-critiche

archeologici degli Estensi. Venne acquistata, tramite Pirro Ligorio, nel 1566 dal cardinale Ippolito II d'Este, come opera antica recuperata dal un palazzo imperiale del Palatino (forse la Domus Flavia). Se in anni recenti (Bentini 1996 e 1998) lo Spinario estense è stato ritenuto opera del XVI sec., oggi prevale una datazione all'antichità, in accordo con quanto già ritenuto da Adolfo Venturi (in R. Galleria Estense 1883, p. 80), il quale però lo riteneva perduto. Secondo quanto espresso da Claudio Parisi Presicce (in Catoni 2008, p. 206), l'opera è riferibile all'epoca cesariano-protoaugustea, idea riaffermata da Fabrizio Paolucci (in Paolozzi Strozzi, Bormand 2013, p. 286). Alla morte del cardinale entrò a far parte delle raccolte ducali allestite nell'antiquarium del Castello di Ferrara. L'immagine del giovane cavaspino era conosciuta ed apprezzata già nel medioevo. Si pensi, ad esempio, alla sua raffigurazione tra i girali popolati di figure che decorano l'archivolto dei portali della cattedrale di Modena. I riferimenti a tale scultura derivavano dalla statua bronzea che si trovava, allora, nel campus Lateranensis a Roma, prima che questo rientrasse nella donazione di Sisto IV al popolo romano, giunta in Campidoglio nel 1471. Con il Rinascimento l'opera venne letta dagli artisti come modello (exemplar) dell'eccellenza dell'arte classica. Insieme al Marco Aurelio, lo Spinario fu replicato innumerevoli volte. Pier Jacopo Alari Bonaccolsi, detto l'Antico, realizzò per Isabella d'Este una di queste statuette intorno al 1501. La copia estense (ingrandita rispetto all'originale, alto solamente 73 cm e oggi conservato nei Musei capitolini), assieme a dodici teste ritenute antiche, fu restaurata tra il 1598 e il 1599 dallo scultore Francesco Casella (lettera dello stesso a Giovan Battista Laderchi, segretario del duca Cesare d'Este: ASMò, Archivio per materie, Arti belle-scoltori, b. 17/1). Giunse a giunse a Modena negli anni 1629-30 (Venturi 1883, pp. 129-130). Ampie dispute si sono susseguite in riferimento alla sua cronologia: un'opera di stile severo o della scuola di Prassitele prima, un'opera originale del III o del I secolo a.C. poi. Lo Spinario oggi è quasi unanimemente considerato un'opera eclettica, in cui compare una commistione tra un corpo concepito su un prototipo ellenistico e una testa dalla forma in stile severo. Si ipotizza dunque che l'opera sia stata creata in età ellenistica e giunta a noi in questa redazione di I secolo a.C.. Il tema figurativo, grazie al significato simbolico assegnato all'azione dell'estrarre la spina, si trasformò, già in età antica, in una metafora del dolore procurato dall'innamoramento, il che ne ha decretato la grande fortuna. Ed è un'interpretazione che ha avuto fortuna sino ai giorni nostri, dato persino che István Szabó nel film Sunshine (1999) cita lo Spinario in tale chiave, rivolta quindi agli amorosi sensi. Oggi, in considerazione della sua produzione in età proto-augustea, le possibilità identificative si spostano invece dall'immagine generica di un pastorello verso un personaggio specifico e significativo per la storia mitica dell'antica Roma. E in età augustea il pastore di origini greche per antonomasia era Ascanio/Iulo, capostipite della gens Iulia.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Spinario estense
ACQD - Data acquisizione	1566
ACQL - Luogo acquisizione	a Roma dal cardinale Ippolito II d'Este

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione

generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Gallerie Estensi
CDGI - Indirizzo	Largo Porta Sant'Agostino, 337 - 41121 MODENA tel. 0594395727 - fax 059230196 pec: mbac-ga-esten@mailcert.beniculturali.it C.F. 94180300363 - C.U.U. 2JMD21

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	VI-s-39847-1751spinario
BIL - Citazione completa	La forza del bello, Skira, Milano, 2008, pp. 306-307. Barbara Ghelfi, Tra Modena e Roma. Il mecenatismo artistico nell'età di Cesare d'Este (1598-1628), Edifir, Firenze, 2012, tav. VI. La primavera del Rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460, Catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 23 marzo – 18 agosto 2013; Parigi, Musée du Louvre, 26 settembre 2013 – 6 gennaio 2014), Mandragora, Firenze, 2013, p. 286 n. II.3. Le printemps de la Renaissance. La sculpture et les arts

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2018
CMPN - Nome	Gianfranco Ferlisi
RSR - Referente scientifico	Martina Bagnoli
FUR - Funzionario responsabile	Gianfranco Ferlisi